Anno VIII N. 113 — Udine, Venerdì-Sabato 22-23 Maggio 1885. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il diritto d'asilo dei rivoluzionari

Il ministro Mancini ha di recente ordinato sia mandata a tutti i Procuratori Generali, a parecchi Consigli d'Ordine degli Avvocati, alle Università ecc. ecc. copia del volume contenente gli *Atti della Commissione ministeriale per lo studio e la compilazione di un progetto di legge sulla Estradizione*; e ciò allo scopo di raccogliere i pareri più autorevoli prima di presentare il vero e definitivo progetto al Parlamento.

Notiamo che questa *demarche* del Mancini, coincide colla recentissima presentazione che al Reichstag germanico fu fatta di un trattato d'estradizione da concludersi tra la Russia e la Germania, avente per base la difesa comune contro gli anarchici.

In uno dei *considerando* del progetto tedesco si legge:

" E' parso necessario di circondare con speciale protezione la sicurezza personale e l'onore del Sovrano e della sua famiglia, visto che le minaccie rivoluzionarie si volgono specialmente contro di essi. „

Ma quello che è specialmente degno di nota, si è l'articolo 2° nel quale è stabilito di assicurare l'*estradizione incondizionata per qualunque specie d'assassinio, o tentativo d'assassinio senza riguardo contro chi esso sia diretto.*

Evidentemente questo articolo è la negazione più precisa del moderno principio rivoluzionario (del quale tanto spesso e tanto volentieri si sono serviti i rivoluzionari italiani) che l'assassinio politico cioè non deve entrare nella categoria dei crimini comuni; anzi si è persino arrivati a negare che sia un crimine; anzi ancora se ne creò un titolo di gloria e di apoteosi per gli autori.

Quantunque ci sembri che al progetto ora presentato si possa applicare il noto adagio: chiudere la stalla dopo fuggiti i buoi, tuttavia è da far voti che finalmente una legge positiva quale la richiamano le moderne condizioni sociali riconosca senza ambagi le restrizioni, la criminosità di un atto tanto nefando quanto quello di attentare alla vita di un Sovrano.

Ed è da far voti che non solo la Russia e la Germania, ma anche le altre nazioni d'Europa devengano a simili provvedimenti; affine di abolire quel mostruoso diritto d'asilo che da una quarantina di anni a questa parte vigeva tra nazione e nazione per i cosiddetti delitti politici.

L'Inghilterra informi, la quale ha ora anch'essa cominciato a gustare le carezze dei discendenti di quegli assassini cui fu, non sono molti anni, inviolabile asilo.

E qui prima di chiudere non possiamo a meno di ricordare quali acerbe diatribe siansi dai rivoluzionarii sempre scagliate contro il diritto d'asilo del medio evo, non considerando che quel diritto d'asilo non era inteso come l'hanno inteso i moderni rivoluzionarii; perciocchè l'essersi pel momento salvato un facinoroso dalle mani della giustizia del suo paese, non sempre gli valeva presso la giustizia del paese in cui si era rifugiato.

In secondo luogo il diritto d'asilo del medio evo, era in certi casi una dolorosa necessità, in quel disordine di leggi, di procedure e di giurisdizioni, per cui il reo era quasi sempre al rischio di cadere sotto la giustizia sommaria.

Fu quella un'epoca di transizione, dal lento lavorio della quale si svilupparono chiare e precise la cognizione e la pratica dei diritti civili e personali.

E giudicare il medio evo coi criterii coi quali si giudicherebbero i tempi nostri è *mostrare di non avere... criterio.*

Dunque i moderni rivoluzionarii declamatori contro il diritto d'asilo dei tempi andati l'hanno a loro esclusivo profitto risuscitato sotto una forma peggiorata e per iscopi orribili.

E coloro i quali vedrebbero con orrore un furfante sottrarsi alla giustizia fuggendo nel palazzo di un nobile o rifugiandosi in una chiesa, non hanno nulla a ridire quando un regicida si ricovera tranquillamente o in Isvizzera, o in Inghilterra o negli Stati Uniti.

Anzi non sarà che troppo certo che li udiremo gridare contro i progetti di legge diretti a togliere di mezzo il moderno mostruoso diritto d'asilo pei cosiddetti reati politici.

IL PAPA E GLI STUDII

Una lettera del Papa data mercoledì al Cardinale Parocchi, dopo dimostrata la necessità che il Clero risplenda per dottrina nei tempi attuali, dice di aver già provveduto agli studi filosofici e teologici, ed ora intende di provvedere agli studi letterarii. Fa l'elogio della letteratura, che ingentilisce e nobilita l'uomo: la rassomiglia al culto esterno, che col suo splendore innalza la mente a Dio. Raccomanda specialmente lo studio dell'italiano, del latino e del greco. La Chiesa favorì sempre la letteratura; custodì, conservò sempre i libri dell'antichità. I Padri della Chiesa e i Pontefici furono spesso sommi letterati. Conchiude prescrivendo che nel Seminario Romano si aprano scuole di perfezionamento per la lingua italiana, latina e greca.

Invocazione a San Gregorio VII

L'*Univers* dopo un bellissimo articolo, in cui enumera i motivi, pei quali debbono i cattolici richiamare i gloriosi esempi del Santo Pontefice Gregorio VII, ha ristampato dall'opera del P. Gueranger *L'Anno Liturgico* questa stupenda invocazione, con cui termina l'articolo consacrato alla memoria del Santo. Essa ci pare torni sommamente opportuna, e perciò la riproduciamo, tradotta:

« Gregorio, pregate per questo mondo che voi avete salvato dalla barbarie, e che corre pericolo di ritornarvi. Gli uomini di questo tempo non parlano che di libertà; in nome di una pretesa libertà hanno sciolta la società cristiana; e il solo mezzo che lor rimane per mantenere un po' di ordine in seno di tanti elementi nemici, il solo mezzo, è la forza. Voi avete trionfato della forza, voi avete ristabiliti i diritti dello spirito; grazie a voi la libertà dei figli di Dio, la libertà del bene è stata riconosciuta, e restò per parecchi secoli.

« Generoso Pontefice, accorrete in aiuto a questa Europa, che la vostra mano robusta preservò in altri tempi da imminente rovina. Intenerite il Cristo che gli uomini bestemmiano, dopo averne disconosciuto il potere, quasichè egli non abbia a riassumerlo nel giorno delle sue giustizie. Implorate la sua clemenza a favore di tanti cristiani sedotti e traviati da assurdi sofismi, da ciechi pregiudizii, da un'educazione perfida, da parole rimbombanti e mal definite, e chiamano via del progresso quella che li allontana sempre più dall'unico scopo, che Dio si è proposto creando l'uomo e l'umanità.

« Dal soggiorno tranquillo in cui riposate dopo tanti combattimenti, gettate, o Gregorio, uno sguardo sulla Santa Chiesa, che continua la sua via attraverso a mille ostacoli. Tutto le sta di contro; gli avanzi delle antiche leggi ispirate dalla reazione della forza contro lo spirito, i traviamenti dell'orgoglio popolare che perseguita accanitamente quanto gli sembra contrario

Rivista Scientifica

L'areostatica ed i suoi progressi

L'areostatica — o areonautica — ha fatto senza dubbio, in questi ultimi tempi un gran passo, sciogliendo il problema del dirigere il corso dei palloni per l'oceano atmosferico.

Il tempo ci dirà se a codesta prima, *quantunque ora assai ristretta soluzione* siano per seguirne altre più ampie e più compiute: pel momento non v'è a temere quel rovesciamento di cose che conseguirebbe di certo se, da oggi a domani tutti gli uomini mettessero le ali.

Questa prerogativa degli uccelli sulla nostra specie ha eccitato in ogni tempo nell'uomo una certa invidia; e la favola d'Icaro ci dimostra che l'idea dei viaggi aerei cominciò a sorridere fino dalla più remota antichità. E' vero che la trista fine attribuita a quel primo areonauta accennava insieme alla temerità di siffatta voglia. Si trova notato che al principio di questo secolo un americano volle ritentare la prova d'Icaro con due ali di artificio migliore, le quali però verosimilmente non s'avvantaggiavano di molto, quanto all'effetto, sopra un *ordinario* paracadute. *Il peggio* si fu che quello strano uccello fu scorto, dice la leggenda, da un cacciatore, il quale non tardò a coglierlo con una fucilata e troncargli così il volo e la vita. Nel rimanente il Borelli aveva già dimostrato fin dal secolo XVII l'insufficienza della forza muscolare dell'uomo all'effetto di dare moto bastevole a due ali proporzionate in grandezza al peso del suo corpo. E più di recente il Navier ha fatto vedere che un uccello per sostenersi nell'aria spende 92 tanti della forza, di cui può a proporzione disporre un uomo.

A volere pertanto riuscire nell'impegno di aprirsi una via pei campi atmosferici conveniva rinunziare alla stretta imitazione della natura, che non cede mai tutti i suoi ferri all'arte, e trovare compensi che conducessero per altre vie ad un effetto equivalente. Se gli uomini si fossero ostinati a volere nelle loro barche e nelle navi ricopiare la conformazione e tutte le attitudini aquatiche dei pesci, il problema della navigazione sarebbe ancora da sciogliere.

Due erano le difficoltà da vincersi per rendere possibile la navigazione aerea: il peso del navigante con tutti i suoi annessi, e l'instabilità del mezzo, troppo sfavorevole all'intento del dare moto e direzione all'areonauta. La seconda non cominciò a valutarsi davvero se non quando ne apparve la gravità al saggio dell'esperienza: e il fatto che un uomo potesse sollevarsi in aria e andare fra le nuvole sembrava già così gran trionfo, qualora si avverasse, che non si pensava più in là.

Il primo cui germinasse in capo l'idea d'un pallone galleggiante nell'aria fu il P. Lana, gesuita, nativo di Brescia. Dotato di straordinario ingegno per tutto ciò che spetta le scienze naturali, educato alla scuola del celebre P. Kircher, col quale fece da giovane diverse importanti esperienze, il P. Lana fu uno dei più valenti osservatori e sperimentatori del suo secolo. Fece studii barometrici comparativi, scrutò le montagne bresciane ricercandone le ricchezze minerali, cercò di spiegare i fenomeni della cristallizzazione, ideò un istrumento economico per la seminagione del grano, e infine raccolse in un libro intitolato da lui *Prodromo ovvero saggio d'invenzioni nuove, premesso all'arte maestra*, una immensa farragine di ritrovati e di segreti d'ogni maniera non meno maravigliosi per l'ingegno che per la copia e la varietà. Fra questi v'è ancora un metodo per insegnare a parlare ai sordomuti, e scrivere correttamente ai ciechi e, per non ci dilungare troppo dall'argomento, vi si propongono quattro modi di fabbricare uccelli che si reggano da sè in aria come la colomba d'Archita e come l'aquila automatica di Regiomontano. Al capitolo VI finalmente si dà il disegno di una barchetta volante sospesa a quattro globi metallici, da cui si doveva estrarre l'aria per renderli più leggieri dell'aria atmosferica circostante. La maggior parte delle proposte del P. Lana rimase in iscritto, non avendo egli mezzi per riscontrarlo al cimento: e ai suoi palloni metallici toccò la medesima sorte: nè fu gran danno perchè non sarebbero approdati a nulla; ma le linee maestre erano disegnate e non si può a meno di ravvisare nella barchetta volante del P. Lana un abbozzo degli aerostati odierni.

A questi s'avvicina assai più il pallone del P. Gusmao, altro gesuita portoghese, che fece il primo volo areostatico circa il 1720. D'ingegno vivace anch'egli ed immaginoso, e buon osservatore, avendo visto non si sa qual corpo sferico e internamente vuoto innalzarsi e aggirarsi per l'aria, concepì subito l'idea d'imitare in grande quel fenomeno. Dopo varii saggi costruì un pallone di tela e lo gonfiò mediante un fuoco accesogli sotto. Riuscitagli bene una prima e una seconda esperienza e divulgatasene la fama, il P. Gusmao andò a Lisbona e quivi nella piazza davanti al palazzo Reale, in presenza della Corte e d'un popolo innumerevole, si levò in aria, trasportatovi da un immenso pallone che aveva perciò costruito in forma a quanto pare di smisurato uccello con ali e coda. Per mala ventura essendo la macchina affidata a certi serventi che da terra dovevano dirigerla con delle funi, costoro mal pratici del mestiere, la condussero ad urtare nel cornicione del tetto del palazzo, donde sdruscita ridiscese al piano senza danno tuttavia dell'areonauta.

E già questi si disponeva a rinnovare la prova e prometteva di volare la seconda volta senza il ritegno delle funi, quando una furiosa tempesta non di venti ma di accuse mossegli da alcuni o fanatici o invidiosi presso il regio tribunale dell'Inquisizione, venne a frastornare ogni cosa. Perocchè essendosi egli risentito di quei contrasti più che la prudenza non voleva, ne ebbe la peggio; e a *fatica ottennero i suoi* amici che, dopo una breve prigionia, fosse lasciato ritirarsi in Ispagna, dove morì quindi a non molto, forse anche in buona parte, di cordoglio.

Ora se nei grandi inventori s'intende di onorare la priorità nel concepimento e nella esecuzione di un ingegnoso ed utile ritrovato, non vi è dubbio che tutti gli onori tributati per questo titolo al Montgolfier vanno restituiti per intero al solo P. Gusmao, il quale inoltre superò di lunga mano il ritrovato dell'inventore francese. Ma gli uomini, nè in ciò vi è ingiustizia, sogliono anche mirare all'*importanza pratica delle* scoperte, la quale dipende in gran parte dall'evento: e sotto cotesto rispetto si vuol riconoscere che mentre il ritrovato del P. Gusmao, benchè di gran lunga superiore, per le avverse circostanze morì insieme col suo inventore, l'invenzione invece del Montgolfier, benchè tardiva, non nuova e incomparabilmente inferiore, fu il seme donde si svolse di fatto la moderna aerostatica. Per far dunque le parti giusto, diremo che il Gusmao fu un grande inventore sfortunato e il Montgolfier un piccolo inventore fortunato. Che se i francesi hanno cento ragioni di onorare il secondo, i portoghesi e tutti gli scienziati ne hanno mille per onorare il primo.

E' abbastanza nota la storia dell'invenzione del Montgolfier, specie dappoichè nel 1883 *ne fu celebrato per zelo degli areonautofili* il solenne ed inevitabile centenario. Non sappiamo se in quella circostanza o in altra simile sentimmo un bravo uomo che si maravigliava come mai tanti centenarii venissero precisamente a cadere nel nostro secolo. Ma ritorniamo al Montgolfier. Non appena il Cavendish ebbe scoperto nel 1766 il gas idrogeno e il suo pochissimo peso specifico, che sta a quello dell'aria come 69 a 1000 e non più; nacque tosto al chimico Black l'idea che una vescica riempita d'idrogeno dovrebbe galleggiare per l'aria; ma la prova gli fallì, e fallì anche al fisico napoletano Cavallo che dopo lui volle ritentarla. Nè l'uno nè l'altro avea calcolata abbastanza la proporzione fra la forza ascendente, dovuta secondo il principio di Archimede alla leggerezza relativa del gas, e la discendente, *dovuta al peso della vescica.* Senza che occorra di spiegarci più in particolare, se quei due sperimentatori facendo uso di vesciche o di una stoffa impermeabile di ugual peso fossero venuti aumentando il volume del pallone, la prova sarebbe finalmente riuscita. Ciò avviene perchè nell'accrescere il diametro del pallone, il volume del gas, e quindi la quantità della forza elevatrice, si accresce in ragione

alla eguaglianza dei diritti, la recrudescenza dell'empietà che ha compreso che bisogna montare dalla Chiesa per arrivare fino a Dio. In mezzo a questa tempesta, la roccia che porta il seggio immortale sul quale voi, o Gregorio, avete tenuto il posto di Pietro, è battuta dai flutti a furia. Pregate pel Vicario di Dio. Come voi, ha amato la giustizia, ha detestato l'iniquità; e temiamo di vederlo partire per l'esiglio. Stornate, o Santo Pontefice, il flagello che minaccia Roma.

« I settarii di Satana, come li chiama S. Giovanni Evangelista e profeta, sono sbucati dai loro antri tenebrosi sulla faccia della terra; assediano il campo dei santi e della città benedetta (Apocalisse XX, 8) » Vegliate, o Gregorio, sulla difesa della santa città che fu vostra sposa sulla terra. Sventate i perfidi macchinamenti, rianimate lo zelo dei figli della Chiesa, perchè col loro coraggio e colle loro elargizioni, continuino a venire in aiuto alla più sacra delle cause.

« Pregate, o Pontefice, per l'ordine episcopale, di cui la S. Sede è la sorgente. Fortificate gli unti del Signore nella lotta che devono sostenere contro le tendenze di una società, che ha espulso Gesù Cristo dalle sue leggi e dalle sue istituzioni. Sieno essi rivestiti dall'alto, fedeli nella confessione dell'antica dottrina, pronti a premunire i fedeli esposti a tante seduzioni in mezzo a sì fatale naufragio delle verità e dei doveri. In un'epoca come la nostra, la forza della Chiesa non è più che nella unione; i suoi appoggi esteriori quasi dapertutto sono scomparsi. Lo Spirito divino, che ha la missione di sostenere quaggiù l'opera del Figlio di Dio, l'assisterà fino all'ultimo giorno; ma vuole come istrumenti uomini liberi da ogni preoccupazione della vita presente, rassegnati, se occorre, a diventare impopolari, risoluti a tutto sfidare pur di proclamare l'immutabile insegnamento della Suprema Cattedra di verità. Grazie alla divina misericordia, oggidì sono numerosi, o Gregorio, nella santa Chiesa i pastori conformi nell'intenzione con Colui che S. Pietro chiama il principe dei pastori. Pregate, perchè tutti, sul vostro esempio amino la giustizia ed odiino l'iniquità, amino la verità ed odiino l'errore; non temano nè l'esiglio, nè la persecuzione, nè la morte, perchè « il discepolo non è al di sopra del maestro. » (S. Matteo, X, 24).

Ferve vivissima in Germania la polemica tra i giornali protestanti ed i cattolici per le feste del centenario di Gregorio VII. Che ai protestanti tedeschi non possa tornar troppo gradito il vedere festeggiare un uomo che colla sua fermezza fiaccò l'orgoglio di un imperatore tedesco, vero antesignano del dispotismo inaugurato dipoi dalla Riforma e continuato oggi da Bismarck, si capisce; ma che i giornali italiani si uniscano ai protestanti stranieri in questo risentimento e in questi insulti a una delle più grandi glorie italiane, mostra davvero quale sia il patriottismo di questi liberaloni, pei quali l'unico patriottismo è l'odio cieco alla Chiesa cattolica, anche quando questa si identificava colla patria e la innalzava alla più sublime morale grandezza.

Le suore di carità a Berlino

Scrivono da Berlino ad un giornale liberalissimo:

« Non posso finire questo cenno senza menzionare l'ospedale cattolico di Santa Edvige che raccoglie e cura per pura carità, i poveri infermi.

Sorto per oblazioni private nel 1850, questo ospedale è ora tra i più reputati di Berlino; accoglie dai quattro ai cinquecento ammalati; e s'espande continuamente grazie alla generosità di numerosi benefattori, tra i quali ho trovato con vero piacere il duca di Genova che ogni anno invia il suo bravo biglietto di visita — mille lire.

Fra i molti ospedali che ho visitato, nessuno mi ha prodotto — nemmeno in Inghilterra — un'impressione meno dolorosa di questo. Invece di essere accumulati in interminabili stanzoni come i galeotti, i malati sono tenuti in camerette nitide, ariose, allegre come quelle di un collegio, ed hanno a loro disposizione un giardino ed una cappelletta.

Le suore di carità amministrano l'ospedale e fanno il pane, coltivano gli erbaggi, tengono una trentina di vacche e persino un bel branco... di maiali l'ingrasso dei quali, mi diceva la mia guida — un povero ottuagenario piemontese — non costa che la fatica di dare loro ciò che si butterebbe.

Anche l'imperatrice, eterodossa per la pelle, (!) si interessa vivamente alla prosperità dell'istituzione, e non è molto, non potendo recarsi in persona ad una adunanza di quelle suore, ne invitò sei alla reggia ove, facendo uno strappo alla regola, presero il the con Sua Maestà. — »

Concludiamo: Che bella lezione ai governanti nostri!!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21

Approvansi le variazioni con gli emendamenti della commissione ai bilanci di grazia, giustizia e agricoltura e commercio.

Discutendosi le variazioni al bilancio dell'istruzione la Camera approva gli aumenti *proposti dal ministro* per l'insegnamento della ginnastica, per le biblioteche nazionali e pel resto approva gli emendamenti della commissione accettati dal ministro.

Coppino presenta il progetto per l'istituzione della scuola normale ginnastica in Roma.

Laporta, riferendo sugli ordini del giorno di *Doda, Merzario* e *Bonghi dice* le ragioni per cui la commissione prega di ritirarli, aggiungendo che Magliani, pur sostenendo il metodo da lui seguito, dichiarò che per casi analoghi in avvenire provvederà con legge speciale. La Commissione perciò presenta questa mozione: « La Camera approvando le proposte d'aumenti per la spedizione, prende atto delle dichiarazioni del governo che in avvenire per casi simili si provvederà con legge speciale. »

Dopo dichiarazioni di Magliani e di altri deputati la *mozione* è approvata.

Discutonsi le variazioni al bilancio del ministero degli esteri.

Discutendosi le variazioni a questo bilancio approvasi la proposta Favale, non accettata dal ministro e dalla Commissione, di diminuire lire 10,000 sul capitolo viaggi e missioni.

Approvansi poi altre variazioni di questo bilancio e di quelle dei lavori pubblici.

Annunziasi una interrogazione di Lucchini sulla esecuzione della legge relativa alla unione dei Catasti Lombardo e Veneto.

Notizie diverse

La proposta dell'on. Favale, non accettata dal ministro Mancini fu approvata ieri con oltre ottanta voti di maggioranza — vedi Camera. La votarono molti deputati del centro e della destra. Si diceva dopo la seduta che Mancini dichiarò che darà le dimissioni.

— Il ministro Coppino ha respinta l'istanza degli studenti di giurisprudenza, i quali chiedevano l'esonero dagli esami di medicina legale e di statistica.

Gli esami nelle Università comincieranno, come il solito, il 15 giugno.

— La relazione dell'on. Genala sul fondo del culto chiede lo stanziamento di 300 mila lire a beneficio dei parrochi aventi rendita annua minore di lire 400. Nel Lombardo Veneto ve ne sono 288.

ITALIA

Roma — E' morto Terenzio Mamiani della Rovere *filosofo razionalista*, senatore del Regno. Era nato a Pesaro col secolo. Prese parte ai moti rivoluzionari del 31 a Bologna *e quindi esulò a Parigi.* Nel 1848 fu ministro di Pio IX con Minghetti, ma subentrato il triumvirato repubblicano riparò *in Piemonte. Fu deputato* al Parlamento subalpino, e nel 1860 ministro dell'istruzione pubblica con Cavour. Lasciato il portafoglio *venne nominato ministro* plenipotenziario ad Atene. Nel 1864 il Re lo nominò senatore. *La sua fama come filosofo è tutta fattura della rivoluzione e della* massoneria della quale fu servitore fedele.

Un dispaccio reca che rifiutò l'assistenza del prete e che *poco prima di morire* lanciò un insulto al Capo Augusto della Chiesa! Infelice!

ESTERO

Austria-Ungheria

Venerdì scorso si fecero nella campagne dell'Austria le votazioni per la scelta degli elettori, che avranno a nominare i membri del *Parlamento.*

In Austria le elezioni politiche si fanno con due gradi.

I risultati conosciuti fin qui sono favorevoli ai cattolici e conservatori, che trionfarono in *gran numero di comuni.*

Ciò che costituisce un progresso caratteristico di queste elezioni è che i liberali sono stati vinti in molti distretti nei quali fino ad ora avevano spadroneggiato.

Adesso non è ancora possibile di rendersi esatto conto della situazione, imperocchè le cifre precise non ci sono per anche note.

Tuttavia molti giornali pubblicano il risultato più o meno definitivo di certe provincie e se ne può dedurre un giudizio, che è molto lusinghiero per la parte cattolica e conservatrice.

Prendiamo p. e. il prospetto della votazione della diocesi di Linz, il quale darà probabilmente una idea approssimativa del *movimento elettorale nei* comuni rurali. Nel circondario di Linz tutti gli eletti sono conservatori: dei liberali non ne riuscì uno solo; a Freistadt vennero eletti 26 conservatori e 10 liberali; a Rohrbach 44

---

dei cubi; dovechè la stoffa del pallone, e quindi il peso da vincere, non cresce se non in ragione dei quadrati. Il perchè, mentre un pallone di 12 metri di diametro sarà capace d'innalzare 4640 chilogrammi, un palloncino di un metro formato dalla medesima stoffa appena varrà a staccarsi da terra.

Nel medesimo anno in cui il fisico Cavallo falliva nel suo cimento per la ragione indicata, *non ostante l'uso dell'idrogeno*, il Montgolfier semplice fabbricante di carta, trovandosi ad Avignone, riusciva nella prova, che *egli tentò con un pallone di giusta* mole, composto di taffetà e gonfiato alla semplice, come quello del Gusmao, a fumo ed aria riscaldata. *Dopo* varii altri saggi si risolvette di tentare un'esperienza pubblica con un pallone di 11 metri e mezzo, che pesava di suo 215 chilogrammi, oltre ad un carico aggiuntovi di altri 200 chili. L'aerostatico salì di fatto in vista di tutto il popolo a 1500 metri di altezza, galleggiò maestosamente nelle regioni aeree per alquanti minuti, e poi ridiscese senza sinistro incontro a due chilometri e mezzo dal punto di partenza.

La fama di questo fatto giunta a Parigi vi fu accolta con infinito favore. Il fisico Charles si propose immantinente di rimettere alla prova l'idrogeno, che questa volta corrispose in una pubblica esperienza all'aspettazione. Restava tuttavia a trovare chi osasse cimentarsi in una navigazione aerea, come avea già in parte fatto e in parte promesso il Gusmao. Ma poco penarono a presentarsi due arditi argonauti atmosferici, il marchese d'Arlandes e il fisico Pilâtre des Roziers che nell'ottobre di quello stesso anno 1883 compierono felicemente il primo viaggio aerostatico, elevandosi dal *Bois de Boulogne* e *discendendo* a otto chilometri di là. Dato il primo esempio, gl'imitatori e gli emuli sorsero tosto *da molte* parti, *nè vennero poi* meno mai più. Così il ritrovato del Montgolfier potè apparire nella più bella luce, scorgendosene a un tratto lo svolgimento e le utili applicazioni. Il nome di *mongolfiera* rimase poi, massime nell'uso francese, ai palloni che si gonfiano ad aria riscaldata, e non servono d'ordinario che per divertimento o per esperienze fisiche minori; chiamandosi aerostati i palloni usati per le ascensioni e viaggi degli aeronauti: e si gonfiano a gas da illuminazione che è idrogeno carburato, meno leggiero *dell'idrogeno puro*, ma più facile a procurarsi in copia bastevole in tutte le nostre città.

Tale è *la* soluzione data alla *prima* parte del problema aeronautico, che era di far galleggiare l'aeronauta nel mezzo atmosferico, *equilibrando anzi vincendo* con una forza ascendente la gravità che ci tiene fissi e sempre ci richiama al suolo. Ora chi riflette alla mole enorme di pallone richiesta per trasportare in aria anche un solo uomo o due, e al caro prezzo di una tal macchina, e all'ingombro e alla spesa e alla difficoltà del gonfiarla e metterla in opera, si rende chiaro che l'aeronautica non può mai entrare negli usi ordinarii della vita come la navigazione per le aque della superficie terrestre, ancorchè si trovasse l'ultima soluzione alla seconda parte del problema, che è di dirigere a talento il corso dell'aerostata.

Anche questa però è stata risolta a giorni nostri in grado bastevole per convertire almeno in vera aeronautica quella che dianzi non era veramente per sè altro che aerostatica.

S'intende, senza che sia d'uopo avvertirlo, che un pallone non sarà mai capace di navigare contro un vento altro che leggerissimo, nè tanto si aspetta da lui. Quello che si pretende è il vantaggio, già rilevantissimo nella pratica, che egli possa far rotta per l'aria tranquilla in un rombo qualsiasi e piegare a poggia o ad orza quando è sottovento. E qui la *difficoltà* consiste nel trovare un motore, di forza bastevole a sospingere una così gran macchina, e insieme di peso così tenue che non l'aggravi troppo. Enrico Giffard vi si provò nel 1852 con un'elice mossa da una macchinetta a vapore, Dupuy de Lôme nel 1872 *sperò di riuscirvi* meglio senza macchine, a braccia d'uomini; ma l'effetto non corrispose in modo pratico. Nel 1882 Gastone Tissandier fece una esperienza in piccolo con un palloncino a fuso come quello del Giffard di 3m,50 in lungo e 1m,30 di diametro al mezzo. Il piccolo aerostata era gonfiato con 2200 litri d'idrogeno puro e vogava per mezzo di un'elice *mossa elettricamente da una pila Planté.* L'esperienza essendo riuscita con soddisfazione, calcolava il Tissandier che ripetendola in grande non se ne vedrebbe altro che maggior vantaggio. I motori dinamo-elettrici, così egli, ci danno anche oggi 6 cavalli-vapore con un peso loro proprio di circa 300 chilogrammi e 900 chilogrammi di elementi secondarii. Sarebbe facile di alzare cotesto peso con un aerostata di 3000 metri cubi gonfiato con idrogeno. L'aerostata avrebbe 40 metri di lunghezza e 13m,50 di diametro al mezzo, e peserebbe da 1000 a 1200 chilogrammi; la sua forza ascendente sommerebbe a circa 3500 chili: resterebbero quindi più di 1000 chili pei viaggiatori e per la zavorra.

Mentre il Tissandier pubblicava queste sue conclusioni due ufficiali dell'esercito francese, M. Renard e M. Krebs, dopo una serie d'accurati studii davano l'ultima mano ad un aerostata dirigibile da loro costruito nei cantieri militari, e lo allestivano al cimento della prova.

La macchina, composta con tutti gli avvedimenti più squisiti, misurava in lunghezza 50 metri e 8m,40 di diametro nella maggiore larghezza, essendo conformata a fuso, tondeggiante però alcuna cosa nella estremità di poppa. L'elice motrice era mossa da una macchina dinamo-elettrica con una *pila di nuova invenzione, leggerissima*; e se ne regolava la rotta con un timone. Tutto insieme, pallone, navicella, *timone, elice, macchina* e *accessorii, pila,* aeronauti e zavorra, davano il peso di 2000 chilogrammi, de' quali 455,50 rivenivano alle pile e 140 ai due ufficiali. Il motore elettrico era capace di produrre la forza di otto cavalli-vapore, dei quali tuttavia non si adoperò nella prima esperienza che una parte.

Il dì 9 agosto del decorso anno 1884 alle ore 4 di sera, il nuovo aerostato si vide sollevarsi lentamente dal cantiere di Meudon. Giunto che fu ad altezza opportuna si diè moto al meccanismo e il pallone cominciò a vogare ora più lento ora più celere, ed ubbidendo nella direzione ad ogni menoma piega del timone. Dapprima i due aeronauti fecero rotta verso ostro sopra il piano di Châtillon e di Verrières: poi arrivati *sopra la strada che da Choisy* mena a Versailles, piegarono alla volta di Versailles e andati un tratto, contenti della prova, *pensarono di ritornare per Chalais.* Il pallone si rigirò senza difficoltà sotto l'angolo di soli 11.o dato al timone, descrivendo un semicerchio di circa 300 metri in diametro. Ricondotto sul cantiere di Meudon eseguì parecchie volte il movimento di macchina avanti e macchina addietro, finchè trovandosi a 80 metri da terra ne fu calata una fune che afferrata dai presenti lo ricondusse all'approdo. Quel primo viaggio non fu che di 7 chilometri e mezzo, la durata di 23 minuti, la velocità, in ragguaglio, di 5m,60 al secondo, essendo l'aria tranquilla; donde si vede quale sarebbe la forza, in verità non grande, del vento o della brezza che basterebbe ad equilibrarne l'impeto e arrestarne il corso. D'altronde la straordinaria perfezione delle pile e la grandezza dell'elice che ha circa 7 metri di diametro, e infine lo sforzo utile di tutto il meccanismo che giunge al 50 0/0, sono tutte circostanze che mostrano come si possa appena sperare di giungere per simile via ad effetti notabilmente migliori. Ciò nonostante il già fatto è pure assai, nè vi occorreva meno dei raffinamenti della fisica moderna per approdare a tanto. Certo le ali e la coda di che il Gusmao aveva fornito il suo pallone uccello, *se dovevano servirgli* non a semplice ornamento, ma come motore meccanico, si sarebbero mostrate inette alla *pratica; dovechè per contrario* le era appropriatissima la forma a fuso, riesumata perciò dai moderni creatori dell'aeronautica. A questi *perciò* rimane tutto intiero il vanto dell'aver data una buona soluzione del problema, cercandola in un'applicazione bene intesa dell'elettricità. Nè altrove sarà da cercarla finchè questo agente somministra la maggiore quantità di forza con apparati di minor peso.

C. C. G.

conservatori; a Schaerding 80 conservatori ed un liberale; a Wels 40 conservatori ed un liberale; a Ried 46 conservatori e 12 liberali; e Gmunden 35 conservatori e un liberale.

Queste cifre rappresentano i risultati dello scrutinio in 110 comuni. Facendo la somma si ottiene: 271 conservatori e 25 liberali; proporzione di molto vantaggio pei cattolici, come ognuno vede. Questa proporzione esiste in altre provincie, di guisa che il primo voto costituisce probabilissimamente una vittoria reale per il vecchio partito della Destra, nel quale in Austria militano i cattolici.

America

Alcuni ragguagli sopra Miss Caldwell la generosa cattolica che diede 300 mila dollari per l'erezione dell'Università Cattolica degli Stati Uniti.

Miss Caldwell fu educata nel convento del Sacro Cuore a Manhattanville. Viaggiò poi in Europa, ed arricchì i saloni della propria casa d'una sceltissima collezione di capi lavori.

Tempo fa essendosele presentato un *reporter* di giornale, ecco in qual modo rispose alle domande di costui:

« Non avrei mai creduto che i giornali dovessero tanto occuparsi di quest'affare. Ho realmente offerto 300 mila dollari per fondare un'Università Cattolica, offerta che, necessariamente non può essere che il germe d'una futura grande istituzione. Lo scopo immediato di essa è senza dubbio quello di impartire una istruzione superiore ai membri del Clero. Per ora l'Università dovrà limitarsi alle facoltà di filosofia e di teologia; le altre facoltà vi saranno successivamente aggiunte. Sembra che l'Università sarà eretta in una delle grandi città del nord. Avrei veramente preferito una città del sud, ma credo condimeno che nell'interesse dell'opera stessa convenga meglio stabilirla nel nord. »

Tanta modestia e tanta generosità non han bisogno di commenti. Così il nobile esempio trovasse imitatori.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise. Ruolo delle Cause da trattarsi nella II.a Sessione del II.o trimestre 1885 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

2 giugno 1885, Pesarini Antonio, furto, test. 4, P. M. cav. Gisotti.

3, 5, 6 id. Pez Anna e Bottoja Maria, furto, test. 25, P. M. id.

9, 10, 11 id. Marchiol G. Batta, incendio volontario, tes. 25, P. M. id.

12, 13 id. Qualuo Francesco, stupro violento, test. 7, P. M. id.

16 e seguenti, Greggi Paolo, mancato assassinio, test. 18, P. M. id.

Elenco dei giurati stati estratti nell'udienza pubblica 12 maggio 1885 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine II quindicina II sessione che avrà principio il 2 giugno 1885.

Ordinari

Pielli Giovanni di Antonio, contribuente Spilimbergo; Mich Antonio fu Giacomo, contribuente, Pordenone; Musoni dott. Ambrogio di Giovanni, laureato Torreano (Cividale); Arcani Domenico di Antonio, maestro, Vito d'Asio; Lorenzetti dott. Gio. Batta di Pier Antonio, laureato, Palmanova; Cesarizza Angelo fu Sante, contribuente, *Spilimbergo*; d'Attimis Maniago conte Enrico, di Pier Antonio, laureato, Maniago; Ferrari Francesco fu Valentino, contribuente, Udine; Merlo Pietro di Angelo farmacista, Udine; Minisini Francesco di Luigi, farmacista, Udine; Bosetti Vincenzo fu Lodovico, impiegato, Udine; Stefanutto Rosa Giuseppe fu Giuseppe, consigliere com., Maniago; Milani Giuseppe fu Angelo, contribuente, San Cassiano di Livenza; Chiarandia Antonio fu Domenico, maestro, Canova (Sacile); Milanesi Teobaldo di Cristoforo, impiegato, Udine; Menegozzi Agostino fu Nicolò, ex cons. com. Aviano (*Pordenone*); Di Toma *Giacomo* di Leonardo, contribuente, Osoppo; Canal Luigi fu Giacomo, impiegato, Udine; Cassi Lorenzo di Mattia, contribuente, San Daniele; Zanolli Ronaldo fu Carlo, contribuente, Udine; Maura Giuseppe fu Tomaso, contribuente, Fiume; Cadel Angelo di Francesco, contribuente, Fanna; Pittana Enrico fu Giovanni; contribuente, Udine; Vertuani dott. Luigi Giacomo, medico Budoia; D'Andrea Giuseppe fu Gio. Batta, contribuente, Rigolato; Dabalà dott. Antonio di Marco, avvocato, Udine; Frattina nob. dott. Luciano di Francesco, laureato, Frattina; Marchi Antonio-Cesare fu Giacomo, contribuente, Aviano; Monaco co. Pietro fu Antonio, licenziato, Spilimbergo; Castellotto Giuseppe di Mattia; farmacista, Udine.

Complementari.

Bertozzi Pietro fu Giacomo, consigliere comunale, Flumbro; Agosti Antonio di Andrea, consigliere comunale, Zoppola; Cantz Giovanni-Giuseppe di Francesco, licenziato, Tricesimo; Mangilli Fabio fu Massimo, contribuente, Udine; Zanelli Antonio-Andrea fu Giovanni, geometra, Udine; Castelli Enrico fu Giacomo, Udine; Pizzio Francesco fu Luigi, contribuente, Udine; Mauroner dott. Adolfo G. Antonio, licenziato, S. Maria la Longa; Chiaruttini dott. Antonio di Antonio, ingegnere, Udine; Del Bianco Domenico di Giuseppe, ragioniere, Udine.

Supplenti.

Canciani Vincenzo fu Giacomo, contribuente, Udine; Ballini dott. Federico di Antonio, laureato, Udine; Doretti Gio. Batta fu Giuseppe, contribuente, *Udine*; Barrella Gio. Batta-Luigi di Francesco, contribuente, Udine; Conti Luigi di Giovanni, contribuente, Udine; Artico Agostino fu Lauro, contribuente, Udine; Canciani Vincenzo fu Angelo, ingegnere, Udine; Bearo Augusto fu Pietro, farmacista, Udine; Baroni Faustino fu Antonio, ingegnere, Udine; Canciani Leonardo fu Marcello, contribuente, Udine.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 11 maggio 1885.

La Deputazione Provinciale autorizzò a favore dei corpi morali, o ditte sotto indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Presidente del Consiglio Provinciale scolastico di Udine l. 2500 quale prima metà del quoto assunto dalla Provincia nella spesa pel mantenimento della Scuola Normale o Magistrale femminile per l'anno scolastico 1884-85.

— Al Consiglio di Amministrazione della *Scuola Agraria* di Pozzuolo l. 750 quale metà del quoto di concorso nella spesa per l'anno scolastico 1884-85.

— Al Comune di Palmanova l. 400, quale sussidio dell'anno 1884 per la Condotta Veterinaria consorziale.

— Al Consiglio di Amministrazione del Civico Spedale di Palmanova l. 3514 per dozzine di mentecatte accolte in aprile a. c. nella casa succorsale di Sottoselva.

— Al Comune di S. Vito al Tagliamento di l. 100 per sussidio del 1° Trimestre 1885 per la Condotta Veterinaria Distrettuale.

— Approvò i certificati di laudo e le liquidazioni finali pei lavori di manutenzione 1884 delle Strade Provinciali Tricestina, del Taglio, di Zaino e Cormonese, ed autorizzò a favore delle Imprese e Comuni i pagamenti che seguono, cioè:

all'Imp. Modonutti Gio. Batt.	l.	534.90
al Comune di Pavia di Udine	»	213.06
all'Imp. Jetri Giovanni	»	285.03
all'Imp. Chiabà Giovanni	»	3208.43
al Comune di S. Giorgio di Nog.	»	473.90
all'Imp. Boschetti Domenico	»	705.63
al Comune di Cividale	»	48.00
al Comune di Corno di Rosazzo	»	56.83
Assieme lire		5525.78

Furono inoltre trattati n. 68 affari, dei quali n. 23 di ordinaria amministrazione della *Provincia*, n. 11 di *tutela* dei Comuni n. 3 d'interesse delle Opere Pie, n. 18 di liste elettorali amministrative, e n. 13 di contenzioso amministrativo, *in complesso* affari n. 74.

Il Deputato Provinciale
V. MARZIN.

Il Segretario
Sebenico.

I danni del colèra. L'aggravio al *bilancio dello Stato cagionato dall'invasione* colerica del 1884 è di 5,284,000 lire, e va così ripartito:

Al bilancio dell'interno, per le spese sanità interna e per i servizi della beneficenza, lire 2,050,000;

Al bilancio dei lavori pubblici, per il servizio delle poste e dei telegrafi, l. 261,000;

Al bilancio della guerra, per le baracche di Napoli, lire 210,000;

Si aggravò di 2,550,000 lire il bilancio della marina per le spese varie, e di 213,000 lire il bilancio delle finanze per i sussidi.

Case economiche. La Società Immobiliare di Torino ha pubblicato recentemente un magnifico programma per la costruzione di case economiche su terreni di sua proprietà nel borgo di Vanchiglia. Ecco di che si tratta. Un individuo stringe contratto con la Società suddetta per la costruzione di una di codeste case e paga lire 2000 in due o più rate per l'acquisto di 200 m. q. di terreno. La Società gli fa costrurre un villino a due piani con sei grandi camere, un gran salone sotterraneo e cantina, acqua potabile e diramazioni di gaz e calorifero. *Il locatario* paga per 15 anni un fitto di lire 573 annue, al termine di questo periodo di tempo la casa, con annesso giardino ed orto, resta in assoluta proprietà dell'inquilino senza dover sborsare un centesimo di più.

Per questo modo resta risolto il problema di diventare padroni di casa senza *dover metter fuori capitali.*

Il progetto ha incontrato il più gran favore nel pubblico, e la stampa lo appoggia calorosamente.

Casse postali di risparmio. Chiunque possegga libretti di *risparmio stati* emessi a tutto dicembre dell'anno decorso è pregato di rimetterli alla Direzione generale delle Poste, per la liquidazione annuale degli interessi.

A tale oggetto potrà consegnarli all'uffizio di posta locale, che ne rilascia ricevuta sopra apposito modello.

I libretti stessi saranno restituiti con sollecitudine e sempre entro quindici giorni.

Gli esibitori dovranno avere cura di ritirarseli con prontezza, restituendo la ricevuta e qualora non fossero ritornati nel termine dianzi indicato dovranno chiederli alla Direzione generale.

Anche nel corso di questo periodo di tempo i rispettivi titolari potranno eseguire nuovi depositi ed ottenere rimborsi negli uffizi ai quali avranno consegnato i libretti stessi, purchè i detti uffizi posseggano i relativi conti.

Diario Sacro

SABATO 23 maggio, S. Isidoro agricola.

L'Italia in Africa

La *Stampa* si dice autorizzata a dichiarare che le notizie dall'Africa date iersera dalla *Tribuna* mancano di qualsiasi fondamento.

— Anche l'*Italia militare* smentisce lo scontro delle nostre truppe cogli Abissinesi. Sole notizie positive sono che Resalalà sconfisse il giorno 12, alcune tribù ribelli presso Amba, e ne diede informazione al colonnello Saletta: e che il giorno 9 una compagnia di bersaglieri che si era spinta *in ricognizione fin Amba, si ritirò* avendo trovata sguernita quella posizione. Lo stato sanitario delle truppe è normale.

A Massaua dall'arrivo delle truppe fino al 15 vi furono tre soli morti.

Ad Assab è morto di tifo il capitano Margiocchi.

— La *Tribuna*, malgrado smentite, conferma che giunsero al ministero gravi notizie dall'Africa. Dice che non potè controllare la notizia sullo scontro, ma sa con certezza che gli ultimi dispacci di Saletta, non lasciano dubbio sulle intenzioni ostili degli abissinesi che sono comandati da Resalalà ed occuparono tutti gli sbocchi dall'interno del paese conducenti a Massaua. *Lo stesso giornale registra* con riserva la voce insistente che sieno state deliberate nuove più larghe spedizioni in Africa. A questo riguardo posso assicurarvi che finora nulla è stabilito; forse una decisione sarà presa stasera nel Consiglio dei ministri che si tiene appositamente in casa di Depretis.

TELEGRAMMI

Londra 21 — *Camera dei Comuni* — Hartington rispondendo a Northcote dice non esser desiderabile di dar ragioni dettagliate, della fermata della brigata della guardia ad Alessandria.

Soggiunge la camera dover conoscere le *ragioni, della intenzione* recentemente annunziata di concentrare la maggior parte possibile delle truppe che operavano nel Sudan onde destinarle a qualche altra parte del mondo.

Sono le stesse ragioni che resero già necessaria la domanda del credito per preparativi, preparativi che non furono sospesi.

Il governo ritenne desiderabile che la brigata della guardia rimanga per ora nel Mediterraneo ma non esser desiderabile di dire esattamente nè la durata nè la ragione della fermata.

Berlino 21 — La *Norddeutsche* pubblica la mozione sottoposta dalla Prussia al Bundesrath circa la successione del Brunswich. La mozione fa risaltare le divergenze che sorgerebbero fra la Prussia e il ducato qualora Cumberland succedesse al defunto Brunswich. Le divergenze comprometterebbero la pace interna dell'impero. *Osserva pure* che la rinunzia personale di Cumberland alla corona dell'Hannover non scoraggierebbe il partito guelfo. Riferendosi alla costituzione dell'impero, la quale prescrive che tali vertenze sieno sistemate dal Bundesrath, conclude che i governi federali esprimano la convinzione che la presenza di Cumberland al governo del Brunswick sarebbe incompatibile colla pace dell'impero.

Se ne faccia notificazione al governo di Brunswick.

Brunnswick 21 — Alla Dieta, il ministro di Stato Gorts lesse fra gli applausi la proposta fatta dalla Prussia al Consiglio federale circa la successione del ducato. Disse che non credeva opportuno per ora che l'assemblea si pronunciasse sulla questione. Le comunicazioni del governo furono rinviate alla commissione.

Brunnswick 21 — La Dieta è stata chiusa fino ad ordine ulteriore.

Londra 21 — Il *Daily News* dice: La notizia che la brigata della guardia di Suakim ricevette l'ordine di fermarsi ad Alessandria produsse profonda sensazione. Credesi che la misura si connetta allo stato dei *negoziati anglo-russi*.

Il *Times*, combattendo la ricomparsa del *Bosphore*, la conferenza di Suez ed altre questioni egiziane, dice che non è necessario attribuire esclusivamente ai negoziati anglo-russi la fermata della brigata della guardia ad Alessandria. La situazione degli affari in Egitto è più che sufficiente per spiegare le precauzioni se non per giustificare le inquietudini.

Suakim 21 — Un distaccamento nemico si avanzò verso Hasheen e tirò contro le sentinelle.

Si ritirò avanzandosi un treno armato. Gli inglesi non ebbero perdite.

Bruxelles 21 — Il re aggiornò il viaggio a Berlino causa la grave malattia del principe Hohenzollern padre della contessa di Fiandra.

New York 21 — Frelinghuysen, ex-segretario di Stato, è morto.

Le *truppe* del San *Salvador* sconfissero gli insorti comandati da Menendez, impadronendosi delle armi e dei due cannoni forniti da Guatemala.

NOTIZIE DI BORSA

22 maggio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1886	da L.	95.30	a L.	95.50
Id. id. 1 luglio 1885	da L.	93.03	a L.	93.33
Rend. austr in carta	da F.	82.30	a F.	82.40
id in argento	da F.	82.70	a F.	82.95
Fior. eff.	da L.	204.50	a L.	205.—
Banconote austr.	da L.	204.50	a L.	205.—

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.25 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

21 - 5 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	743.5	746.8	747.0
Umidità relativa . . .	77	67	86
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	0.5
Vento direzione . . .	NW	S	E
Vento velocità chilom.	1	4	5
Termometro centigrado .	14.6	17.1	13.2

Temperatura massima 19.1	Temperatura minima
« « minima 10.1	all'aperto 8.1

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE